208 Trieste, Mercoledì 25 Gennaio 1888. (Edizione del mattino). Anno VII. - N.2208

Anno VII ... VOLTE AL GIORNO
SI PUBBL... esemplari singoli soldi 2; arre-
alle 5 ant. e alle ... trati soldi 3. ... CORSO N. 4. Redazione:
VIA NUOVA ... ABBONAMENTO mensile per
Trieste, franco ... mattino s. 60, mattino e sera
f. 1.20 — Per la ... a. ... per un trimestre, mattino
f. 2.70, matt... f. 4.90. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 221 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi economici soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

... mattina contenen-
„Il Piccolo" la pianta topografica
te l'atto d'accu... bos; quello di lunedì
del quartiere ... ione del processo e una
sera con la co... contenente 4 scene re-
pagina in lito... ondo la confessione della
lative al delit... di iermattina e di ieri
Ribos: il „P... nuazione del processo —
sera con la ... meri si trovano ancora in
questi quatt... nostri locali al prezzo di
vendita in ... perchè vengono fatte ri-
soldi 2 cad... terruzione.
stampe san...

PRO...SSO RIBOS-MAFFEI

Seconda ...rnata - Seduta pomeridiana.

Continu... (...one vedi *Piccolo della sera* di ieri)

... 12.35 rientra la Corte: tut-...ano al loro posto.

...del Maffei morto pazzo.

...esidente rileva dagli atti es-...avo del Maffei morto pazzo nel ... nosocomio. Risulta infatti che ...ppe Cinculin, d'anni 68, vedovo di ...ria, trovavasi degente al noso-com... dal 5 maggio al 7 luglio del-l'ann... 1887 e morì colà in seguito a demen...a.

Ignazio Molinari

cursore al Credit, d'anni 21, doveva dare il cambio al turno di guardia alla cassa dalle ore 1 alle 2.

Il giorno 19 novembre si trovava precisamente al posto di guardia. Depone che in quell'incontro venne a domandare del Mosettig il fratello di lui. Dice che per ordine di un cassiere si sarebbe allontanato dal suo posto d'ispezione. Aggiunge che fu incaricato dal Maffei di comperare un'indicatore ferroviario.

Pres. al Maffei: Ha da fare osservazioni?

— Nossignore.

Il Presidende osserva al Maffei aver egli asserito ieri che se si fosse presentato in quelle ore un cassiere, il cursore non si sarebbe allontanato mentre i cursori dicono l'opposto.

L'indicatore delle ferrovie

L'avv. difensore domanda d'interrogare la Ribos perchè dica da quanto tempo si trovava nella sua casa l'indicatore ferroviario.

La Ribos risponde; da quando ebbe luogo l'esposizione di belle arti a Venezia, circa 3 o 4 mesi prima che succedesse il fatto.

La difesa intende che venga constatata la data che porta l'indicatore.

Il cancelliere va a prenderlo in camera del giudice istruttore dove crede trovarsi, ma ritorna dicendo che il signor giudice non c'è.

La difesa fa le sue riserve in proposito.

Pres. Come spiega essersi trovato lì quell'indicatore da 6 o 7 mesi?

La Ribos: Assieme al Maffei avevano intenzione di andare a Venezia.

L'avv. dif. alla Ribos: Le consta che il Maffei volesse in tale incontro fare un debito.

La Ribos: Il Maffei voleva domandare a mia madre 40 fiorini in prestito i quali dovevano servire per fare il viaggio. — Parla poi di un altro debito.

Giovanni Cosmini.

Ha 21 anni, nativo di Gorizia, è impiegato presso il Credit. Dice dei 300 napoleoni che egli legò nel sacco dove si trovavano. Altro non sa in proposito.

Teodoro Dosvald

di Giuseppe, d'anni 28, nativo di Budapest, è impiegato al Credit nel riparto saldaconti.

Conosco il Maffei, dice, e conobbi il Mosettig. Mi ricordo che il giorno 19 novembre mi allontanai dall'ufficio alle 12 assieme al Maffei e con lui feci la strada fino alla chiesa di S. Antonio nuovo. Là ci lasciammo, il Maffei prese la via della Zonta e disse di recarsi a casa, saranno trascorsi 5 minuti dacchè eravamo usciti dallo stabilimento.

— Come le parve che fosse il Maffei?

— Mi parve tranquillo del tutto. Quando nel pomeriggio di quel giorno intesi del fatto lo credetti impossibile.

Pres. Maffei, è vero quanto depone il teste?

Maffei. Sì, signore.

Carlo Mosettig

di Enrico, nativo di Pragwald, d'anni 28, cattolico, celibe, è fratello dell'interfetto; è impiegato presso la ditta Schnabl e Comp.

— Sapevo che mio fratello dopo uscito dall' ufficio si recava alla birraria della Borsa Vecchia e là si trattenava per 15 minuti circa.

— A che ora usciva dall'ufficio?

— Alle 12.

— E per qual via passava?

— Prendeva la via del Corso, Caserma passando dinanzi alla chiesa di S. Antonio nuovo.

— Dove pranzava?

— Pranzava sempre in famiglia.

— E s'intratteneva in casa fino a che ora?

— Fino le 2 ore.

— Dica un po' quello che si ricorda del giorno in cui avvenne il misfatto.

— Mi ricordo che il giorno 19 novembre si attendeva a casa Enrico, ma questi non veniva. Era il giorno onomastico della zia e noi si credeva che fosse presso la stessa, dove abbiamo anzi fatto domandare se si trovava, ma n'avemmo risposta negativa. Verso le tre ore del pomeriggio io venni a sapere della disgrazia accaduta.

— Riconobbe gli oggetti che il Mosettig portava indosso?

— Sì, parte anzi furono restituiti.

— Ha conosciuto il Maffei e la Ribos?

— No, non li conobbi; mio fratello non mi parlò mai di loro.

Il teste aggiunge che il defunto fratello si trovava da 10 o 11 anni impiegato presso il Credit; che fece la campagna militare in Bosnia dove perdette il braccio e, perchè reso inabile, fu pensionato. Dice che era un impiegato zelante.

Pres. Tutti lo dissero tale. Intese mai che si fosse lagnato di qualche collega?

— No, signore.

Pres. Accusati, avete da fare qualche osservazione?

— Nulla.

Il teste visibilmente commosso viene licenziato.

La stima degli oggetti.

Il Presidente fa dar lettura della stima fatta degli oggetti che si trovarono indosso al povero Mesettig. Lo anello di brillanti viene valutato fiorini 120; la catena col medaglione f. 70; il remontoir d'oro f. 60; il fischietto f. 1, e lo spillo metallico s. 10.

Francesco Settner.

E' cameriere alla birraria alla Borsa Vecchia, conosceva il Mosettig, che ogni giorno si recava in birraria 5 minuti dopo le 12 m. e che anche il giorno 19 si fece vedere e poi andò via verso le 12 1[2.

Carlo Hoffmann

d'anni 62, possidente, conosceva il Mosettig il quale era nipote di sua moglie.

Nel giorno del misfatto il teste passò a dieci passi da lui distante in piazza della Borsa. Saranno state le ore 12 e mezzo.

Antonio Grion

da Copriva, d'anni 41, è impiegato al Credit.

Pres. Si ricorda qualche cosa della giornata nella quale avvenne il fatto?

Teste. Mi ricordo che in quel giorno io uscii dall' ufficio alle 12 m. ed andai a casa. Poco dopo tornai fuori e mi recai in piazza S. Giovanni nei pressi della birraria „Ai Bagni" vicino alla casa N. 4 dove doveva attendere un amico.

Saranno state le 12 e mezzo o 12 e tre quarti quando mi si accostò il Mosettig il quale mi chiese se avessi veduto per caso entrare in quella casa una ragazza dai capelli rossi che è la *morosa* del Maffei e che lo fece chiamare. Io gli risposi di no. Allora il Mosettig mi disse: adesso vado sopra da lei per sentire cosa mi dirà e mi salutò dicendo *addio*; al che io soggiunsi: *arrivederci.*

— E' certo dell'ora accennata nella quale avvenne il di lei incontro col Mosettig.

— Sono certo.

Maria Righini.

E' figlia dei coniugi Battera, portinai della casa che fu teatro del dramma; ha 34 anni, è nata a Zara, sarta, casalina, abita nella stessa casa - N. 4 di piazza S. Giovanni - al V piano. Giura.

Su domanda del presidente la Righini spiega la distribuzione dei quartieri del V piano, indica gl'inquilini che li abitano.

Pres. Ha presente la giornata del 19 novembre?

— Sì signore.

— Dica, la Ribos se ne stava sempre in casa?

— Sempre.

— Non frequentava qualcuno dalla Ribos?

— Non ci veniva che sua madre e la donna che le portava l'aqua.

— Nessuno altro?

— Il Maffei, s'intende; ma oltre lui nessuno.

— Ma credo che anche il Maffei fosse una persona (si ride). E il Maffei si fermava?

— Restava a passare la notte; almeno lo supponevo.

— Ha veduto, la mattina del 19 gli accusati, Ribos e Maffei?

— Non li vidi, ero fuori di casa.

— Più tardi ha veduto qualcuno di loro?

— Vidi la Ribos a 3 quarti dopo mezzodì.

— Come sa ch' era proprio quell'ora?

— Gli è che in quel momento diedi un'occhiata all'orologio che tengo appeso al muro.

— Vide uscire la Ribos?

— Non la vidi uscire nè rientrare; non la vidi più.

— Vide venire il Mosettig?

— Lo vidi, anzi mi chiese della Ribos, non nominandola, ma indicandola per connotati: „una bionda - diceva - piuttosto rossa, con veletta": io non sapeva che si chiamasse Mosettig; l'ho creduto un dottore.

— Dove successe ciò?

— Fuori, sulle scale.

— E lei chiese a quel signore... al Mosettig, a quale scopo chiedesse della Ribos?

— Mi disse ch'era stato chiamato e che si recava a vedere che cosa volesse. Allora io gl'indicai la porta e lui mi ringraziò.

— E quindi..

— E quindi è entrato e la porta si chiuse dietro a lui.

— Quanto tempo prima era rientrata la Ribos?

— Un quarto d'ora, dieci minuti, forse; anzi venne infuriata, lasciando la porta socchiusa. La bambina Ceseratto vista la porta aperta entrò nella cucina della Ribos, io le andai dietro, la presi e la portai fuori; in quella occasione vidi la Ribos ed il Maffei.

— Dove stavano?

— In camera.

— Ha inteso qualche cosa?

— Nulla.

— Ha veduto il Maffei uscire dalla stanza?

— Non osservai; non so se sia sortito o no.

— Che cosa successe in seguito?

— Circa 10 minuti o un quarto di ora dopo la Ribos uscì sulle scale, quindi rientrò; dopo altri 10 minuti intesi un grido, un grande strepito, poi due tiri.

— A che fare era uscita momenti prima la Ribos?

— Non potei capirlo. Udendo il forte strepito, io gridai a mio padre, il quale si diede a chiamare: pattuglia! Intanto lo strepito continuava.

— Che cosa fece lei, allora?

— Consigliai i Ceseratto a chiudersi in casa.

— Ha veduto o udito qualche cosa altro?

— La Ribos comparve sulle scale; aveva una mano insanguinata.

— Eppoi?

— Non so altro, perchè mi prese lo svenimento.

— Che ora era quando udì i tiri?

— Era la una e 10 minuti.

— E l' azione delittuosa contro il Mosettig, a che ora crede sia principiata.

— Secondo i miei calcoli il Mosettig deve essere stato assalito all' una e 5 minuti. Più tardi seppi che il Mosettig era morto nella camera della Ribos; al vederlo piansi.

Giuseppina Ceseratto

moglie di Leo abita anch'essa al V piano della casa N. 4 Piazza S. Giovanni.

Fa la descrizione del V piano, conformemente a quella data dalla Righini

Pres. Conosce la Ribos? la vedeva spesso?

T. La vedevo di rado.

— Sa chi veniva da lei?

— Vidi qualche volta sua madre.

— E altri?... il Maffei?

— Lo vidi una sola volta.

— Sapeva che si fermava la notte dalla Ribos?

— Non intesi mai parlare di questo.

— Che cosa sa del giorno 19 novembre?

— Ho veduto un signore, il quale chiese della *Mimi*. Seppi poi che era il Mosettig.

— Che ora era?

— Non vi posi mente; ma era dopo mezzodì; circa un'ora.

— E come le domandò?

— Mi domandò di una bionda, con cappello, velo bianco. — Bionda, no, dissi io. — Poi mi disse: rossa. Allora sì, dissi.

— Eppoi?

— Eppoi la Righini gli aprì la porta dell' andito della Ribos.

— Ha veduto altro?

— Non vidi altro.

— Non udì niente?

— Si udirono due tiri.

— Che cosa ha supposto?

— Ho creduto che fossero due *smaconi de porta.*

— Che cosa fece lei allora?

— La Righini mi disse: *La se seri siora Pipina, che qua i se mazza*, ed io seguii il suo consiglio.

— Quanti tiri ha inteso?

— Due.

Alle 1 3[4 pom. l' udienza è levata per essere ripresa alle 5 1[2.

***

Alle 5 1[2 in punto Vittorio Maffei viene accompagnato in sala; è oltremodo prostrato. Dieci minuti dopo si fa entrare la Ribos. Entra la Corte; i giurati sono già a posto; manca lo avv. Millanich che si fa cercare dal cursore. Attendendo, si ciarla a voce bassa. Dopo tre minuti il cursore è riuscito a trovare l' avv. Millanich.

L' udienza si riprende.

Andrea Battera

fu Ant., d' anni 68, calzolaio, padre della Righini, è portinaio della casa F. 4, in piazza S. Giovanni.

Prestato il giuramento, narra che ha il suo quartiere in soffitta, vicino alla Ribos, ma dalle 8 della mattina alle 10 di sera se ne deve stare in portone, dove, quando si assenta viene sostituito dalla moglie.

Pres. Si ricorda della giornata del 19 novembre?

Teste. In quel giorno scesi in portone alle 8 di mattina,

— Quando venne ad abitare in quella casa la Ribos?

— Verso il 6 o l'8 ottobre. Venne a trattare prima la madre per accaparrare il quartiere, la quale disse che doveva servire per lei e per sua figlia, che doveva sposarsi tra breve.

— Chi frequentava la casa della Ribos?

— Un giovane; chiesi alla madre di essa chi fosse; era il Maffei e la Caterina Ribos mi disse che era quello che doveva sposare la figlia. Il Maffei usciva la mattina.

— Ci racconti della giornata del 19 novembre.

— In quel giorno non so precisamente a che ora uscisse il Maffei; credo alle 8 1[2. La Ribos la vidi giù delle scale verso le 10 1[2; rimase fuori una mezz'ora; dopo rientrata ritornò fuori, poi rientrò di nuovo.

— Sa perchè fosse uscita?

— Non lo so.

— Più tardi che cosa ha osservato?

— Verso il mezzodì vidi venire un uomo in portone, poi il Mosettig che parlava con un signore. Prima però vidi entrare il Maffei, verso le 11 1[2.

— A quell'ora circa non vide uscire la Ribos?

— No. Il Mosettig salutò il signore col quale parlava e salì; saranno state le 12 1[2 o le 12 3[4.

— E la Ribos non la vide neanche rientrare?

— No signore; d'altronde, occupato nel mio lavoro, talvolta passa qualche persona, senza che me me ne accorga. Mia moglie che scendeva a sostituirmi, incontrò il Mosettig per le scale e me ne avvertì. Io salii a desinare. Mentre pranzava udii i tiri; mia figlia mi si mise a gridare: „Papà, papà, i se copa!" Io corsi giù per cercare le guardie, andai fino ai Volti di Chiozza, dove trovai una guardia alla quale raccontai quanto intesi; ero alterato.

— Vide andar via la Ribos e Maffei?

— Non li vidi. Tornato con la guardia, dissi a questa che aprisse la porta della cucina della Ribos. Non c' era nessuno. Suggerii di aprire la porta della stanza, ch'era socchiusa; la guardia l'aprì e ci si presentò il cadavere del Mosettig, disteso a terra, sanguinante; vidi anche la ferita A quello spettacolo mi si sconvolse il sangue.

— Che cosa fece poi?

— Vennero altre guardie; io le lasciai lì e scesi in portone; da lì a un poco venne il fratello del Mosettig, a quale io sconsigliai di salire; gli venne male.

— Come era il cadavere?

— Giaceva bocconi... Mi fece un gran ribrezzo.

Pres. alla Ribos. Che cosa ha da osservare?

Ribos. Uscii alle $10^{1}/_{2}$ ma pentitami, tornai a casa. Il Maffei mi obligò ad andare dal Mosettig e vi dovetti andare.

Pres. al cancelliere. Registri.

Teste. E' possibile che mi sbagli circa le ore che uscii di là.

Maffei osserva che non entrò alle 11 e mezzo.

Pres. Il teste ha già ammesso che può ingannarsi circa l'ora.

Teste. Può essere... Non ho orologio.

Dif. Ha veduto la chiave sulla porta del quartiere della Ribos?

Teste Non vidi.

Ribos. Non so se fu lasciata; ero confusa.

Maffei. E' stata lei a chiudere.

Ribos. Non è vero.

Qui nasce un battibecco tra la Ribos, il Maffei e il teste circa la chiave e circa chi fu a chiudere.

Antonia Battera.

E' la moglie del portinaio; ha 67 anni. Conferma il racconto fatto dal marito; vide uscire il Maffei la mattina; non lo vide rientrare al mezzodì. Incontrò per le scale il Mosettig che chiedeva della Ribos. Dopo un „pezzetto" udì correre giù per le scale; erano Maffei e la Ribos; questa gridò: Vittorio! Poi parlando tra loro uscirono e presero per il locale dei Bagni.

Curiosa, chiuse in fretta il casotto e salì, s'imbattè in suo marito che correva a chiamare le guardie, in soffitta trovò la figlia svenuta.

— Entrai nella stanza della Ribos — continua la teste — dopo che mio marito era tornato colla guardia; non so se la porta dell' andito fosse chiusa o meno; so che fu aperta senza difficoltà.

Qui racconta come vide il cadavere, che stava steso bocconi.

Su domanda del difensore D' Angeli la teste dice che il baule aiutò dessa a portarlo fino su dalla Ribos e ciò fu due o tre giorni prima del fatto. Non osservò la girandola sulla porta della soffitta.

Maria Osanna

da Pirano, stiratrice, abita al quinto piano della stessa casa Non conosco la Ribos, la vidi nel momento del delitto. La Righini mi disse: *Là i se mazza!* Saranno state le 1 1[2, io credea a *ciacole* tra sposi. Vidi sul pianerottolo la *Mimi rossa*, le domandai: Cosa è successo?

— Era sola la Ribos?

— Sissignore. La Ribos ritornò in quartiere poi la vidi uscire col Maffei. Lui era indifferente. Essa invece, tutta tremante, gli chiese: „Dime Vittorio, cossa xe nato, tremo tutta paura." Il Maffei rispose: „Niente" poi un' altra parola, ma non mi ricordo se *corri* o *scampa*. Andarono giù dalle scale. Giunti sul pianerottolo al III piano parlarono insieme e fuggirono. (Qui ripete come fu trovato il cadavere e aggiunge:) Io ritenni sempre che loro lo avessero ucciso, perchè fuggirono.

La deposizione di questa teste fa impressione, anche per la franchezza con la quale vi ne pronunciata.

Interrogata dal presidente, la Ribos dichiara di non avere osservazioni da fare: quanto ha narrate la teste è la verità.

Pres. Perchè sapendo benissimo che cosa era successo, fingea di non saperlo. Voleva mascherare il fatto?

— Sì.

Pres. al Maffei: E' vero che lei era indifferente?

Maffei tace.

Ant. Obersnel guardia di p. s

Era in servizio ai Volti di Chiozza; verso le 1 1[4 venne il Battera a chiamarlo; il Battera era confuso, non sapeva spiegare che cosa fosse successo. Entrò nella cucina della Ribos, di cui la porta trovò chiusa col solo saliscendi. Sentì odore di polvere pirica. Entrò nella camera cautamente e vide il cadavere, che dovette rimuovere alquanto col battente della porta per poter entrare. Il cadavere aveva

nella mano destra il revolver. Sospettò sulle prime un suicidio. Venute altre guardie, andò a chiamare un medico.

Silv. Betega guardia di p. s.

E' quella guardia che levò il revolver di mano all'interfetto: scorse pure il rasoio sotto il cadavere.

Adolfo Hedel guardia di p. s.

Depone come il precedente; più dice che entrato in camera assieme al commissario Backer, vide questi parlare con una donna. (Era la Caterina Ribos che narrava al commissario che il Mosettig si era suicidato).

Lod. dott Janovitz

fu chiamato da due gardie sul luogo: dapprima sospettò il suicidio, ma quando, fatto voltare il cadavere, vide il rasoio, sospettò un delitto.

Dott. Cuzzi

amministratore della casa, fu il primo a stabilire l'identità del Mosettig, perchè lo conosceva.

Altri esami

Si dà per preletto l'esame del commissario di polizia Backer.

Le deposizioni di Carlo Sinigaglia tenitore di libri presso l' Impresa Zimolo e Gius. Brandolin, altro agente del Zimolo, non hanno importanza, furono essi a trasportare il cadavere del Mosettig. I corrieri Giacomo Ausich e Giuseppe Pelosi comparvero sul luogo al momento del delitto come semplici curiosi.

Vengono dati per preletti gli esami di Augusto Hell, ispettore distrettuale delle guardie Ant. Pel impiegato al Credit che abita nella stessa casa.

Giuseppina Bugovich.

E' una ragazza di 14 anni, la sorella di quella Maria Bugovich, che era stata amante del Maffei. Essa attualmente fa dei servizi in casa dei genitori del Maffei. Presta giuramento.

Nella sua deposizione afferma che la di lei sorella prestava pure dei servizi in casa Maffei, ma che ne venne licenziata perchè non andava d'accordo.

Le consta che sua sorella era stata arrestata perchè aveva tentato di annegarsi assieme alla propria creatura, frutto dei suoi amori col Maffei.

Circa al carattere del Maffei depone che lo riteneva buono; tale si era sempre mostrato con la Maria. Nel giorno del fatto la teste era a visitare la madre del Maffei.

— Ha veduto il Maffei, quel giorno?

— Sì, l'ho veduto venire a pranzo.

— Ha mangiato con appetito?

— *No tanto de voia: iera orzo e fasoi (ilarità)*. Mangiò un po di patate, poi se ne andò.

Ad analoga domanda la teste afferma di aver veduto entrare la Ribos nel quartiere gridando: El se ga copà. La signora domandò: Chi? Vittorio forse? — No, Mosettig se ga copà.

La Maffei madre cadde allora in svenimento. — Poco dopo entrava nel quartiere anche il Maffei.

Uscita la teste il difensore Angeli insiste perchè venga citato al dibattimento il fratello del Maffei, il quale potrebbero deporre circa al contegno della Ribos quando si presentò in casa Maffei, nonchè in altre circostanze. Il P. M. si oppone. La Corte si ritirò e dopo due minuti rientra. — La domanda della difesa è accolta.

Pietro Bregant guardia di p. s.

Depone come verso le 2 1|2 si presentassero il Maffei e la Ribos a lui ch'era d' ispezione alla Polizia e gli raccontassero del fatto di sangue. La Ribos cioè gli disse che in quella mattina nei pressi della chiesa di Sant' Antonio nuovo incontrò un signore che si chiama Mosettig, e questi le chiese il permesso di venirla a trovare; e vi andò difatti verso la una. „Quando fu nella mia stanza - disse la Ribos - egli mi domandò se lo amassi, chè lui mi amava perdutamente e voleva possedermi". Aggiunse alla guardia che rifiutò recisamente e che egli, il Mosettig, allora, togliendo la revoltella da sopra il comodino, disse: „Lasci ch' io la posseda oppure la ammazzo lei e poi me stesso." La Ribos ebbe allora paura e fuggì; dietro a sè udì il colpo della revoltella. — Sarò posta in arresto per ciò? — Non credo - le dissi. Allora il Maffei estrasse un mazzo di chiavi dicendo di dover andare all' ufficio; io dissi che aspettasse perchè doveva venire subito l'impiegato. Poco dopo infatti l'impiegato capitò, ed a lui fecero il deposto.

Pres. alla Ribos. Perchè ha raccontato così?

— Fu il Maffei ad istruirmi così durante la strada...

— E' vero, Maffei?

— Posso aver detto, ma non mi ricordo affatto di quel giorno

— Di altri fatti si ricorda, di questo no...

Altre deposizioni.

Vengono lette le deposizioni di altri testimoni di secondaria importanza: Giovanna Sorbach, direttrice dell' orfanotrofio di S. Giuseppe, Matilde Scaglierich, Orsola Menigutti, Giacomo Prinitz, Appolonio Santo, Elisa Valle, Lucia Fratnick, Emilia Valle, Antonio Pernettich, Maria Bugovich. La deposizione della prima nominata include le informazioni sulla Ribos quando si trovava all' orfanotrofio, che suonano favorevoli.

Le informazioni della Polizia sugli accusati dicono che sul conto della Ribos nulla c' è da rimarcare. Sul conto del Maffei dicono che la voce publica gli è sfavorevole in seguito all' esito della relazione colla Bugovich, che palesa in lui un carattere perverso.

Con questa seduta che si chiuse alle 7 3|4 di iersera si terminò l'assunzione delle prove contemplate dall' atto di accusa; rimangono da sentire ancora due testi introdotti dalla difesa: la madre ed il fratello del Maffei.

Questa mane il dibattimento principia alle ore 10.

— —

Oggi nel «Piccolo della sera» daremo la continuazione del dibattimento

Telegrammi del Piccolo

La campagna d' Africa. — Che dirà Crispi alla Camera. ROMA 24. Regna alla Camera qualche fermento a proposito delle cose d'Africa. Crispi ha dichiarato a parecchi amici desiderare gli si muova qualche interpellanza, in proposito alla quale è pronto a rispondere. Esso dirà che le dichiarazioni fatte a Torino furono scrupolosamente mantenute. Il corpo di occupazione ha raggiunto il suo scopo avanzandosi fino alle occupazioni da noi abbandonate l'anno scorso. Se gli abissini, riconoscendo la nostra potenza, non hanno creduto opportuno di assalirci, il Governo italiano, che non ha nel suo programma una politica di avventure non può avviarsi verso l'ignoto. Le posizioni saranno mantenute, e se l'Italia dovrà esporsi a qualche sacrifizio, lo sosterrà col solito patriotismo. Non verrà sparata in Africa una sola cartucca se non saremo assaliti. Se gli abissini rinunciano all' intrapresa, sarà tanto sangue risparmiate per l'Italia, il di cui onore sarà sempre sodisfatto. E' certo che se un voto di fiducia verrà chiesto su questo programma, voterà per l'on. Crispi la grandissima maggioranza della Camera.

Il nuovo incidente alla frontiera franco-tedesca. METZ 24. Giusta la „Gazzetta di Lorena" l' incidente alla frontiera si riduce al disarmo del cacciatore francese Barberot operato dalla guardia tedesca di confine Hahnemann su territorio tedesco per caccia di contrabando. Il Barberot s'era opposto all' invito del Hahnemann di seguirlo a Fentsch. Un'inchiesta è avviata sopra luogo.

L'indennità ai deputati. ROMA 24. Crispi interpellato alla Camera circa l' introduzione delle indennità ai deputati, rispose che l' allargamento del diritto elettorale rende necessaria l' indennità ma che questa innovazione deve essere collegata al disegno di legge sull' incompatibilità parlamentare. La delicatezza impedisce l' introduzione di tale riforma prima della prossima legislatura

Ad Agostino Bertani. ROMA 24. Sul prospetto dell' Albergo „Italia" in via delle Quattro Fontane venne inaugurata la lapide commemorativa ad Agostino Bertani. Intervennero alla cerimonia la Giunta Municipale, le rappresentanze dei Veterani e Adriano Lemmi per la Massoneria. Parlarono il prosindaco Guiccioli e l' on. Seismit-Doda a nome dei colleghi e degli amici.

La situazione - La parola di Bismarck BERLINO 24. Circa le espressioni molto commentate fatte da Bismarck a un suo ospite di Amburgo, si dice credibilmente quanto segue: Bismarck dirimpetto agli ultimi avvenimenti espresse la speranza che per due o tre anni non è a temersi una guerra. Per quest'anno il principe disse che vorrebbe ciò asserire in modo abbastanza decisivo. Vero è ben che anche nel 1870 lo credeva eppure avvenne altrimenti.

Processo Nast-Cavallotti MILANO 24. Cavallotti fu assolto per la diffamazione e condannato per l'ingiuria.

Processo Wippern - Il furto delle 77 mila lire. LUCCA 24. Nella causa contro Wippern imputato di truffa per avere posto della carta straccia invece di valori per ottanta mila lire in una lettera spedita a Vienna, il publico ministero concluse per piena innocenza. Il publico applaude. La difesa rinunzia alla parola. Stassera attendesi la sentenza che sarà certamente assolutoria.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto, Leva il sole ore 7.56, tram. 4.50. *Oggi*: S. Conv. S. Paolo *Domani* S. Policarpo v. Termometro C. 7 ant. 3 8, + pom. 4.2 — Altezza bar. 759.4.

Il Piccolo venne stampato ieri contemporaneamente in quattro macchine tipografiche; tuttavia i nostri locali di vendita restavano continuamente privi di esemplari perchè come li ricevevano, li smaltivano.

Anche ieri continuò per parte di gente a noi sconosciuta, la vendita abusiva per le strade a prezzi elevati (gli esemplari furono pagati sino a 30 soldi) e ciò ad onta che l' amministrazione avesse preso la disposizione di non far vendere nei locali che uno o due esemplari per volta. Alcuni individui però, che vendevano, furono colti in contravenzione dalle guardie di p. s., le quali, unitamente alle guardie municipali, devettero tutelare l' ordine specialmente in Corso, in via Stadion, S. Sebastiano e del Teatro.

Alcuni monelli poi si misero a vendere per le strade numeri del *Piccolo* di otto giorni fa, gabbando così la buona fede del publico.

Per la Fiera di beneficenza. Publichiamo la quinta lista dei doni pervenuti alla „Previdenza".

Dai signori: Luigi Borghi, 10 decine fazzoletti — Giuseppe Costa di Giac. 17 Oggetti di corallo argento e oro — Giovanni Hassauer, 1 macchina d' arg. cinese da caffè — D. e G. Economo fior. 50 — Giovanni Pellis, 31 pezzi maioliche e porcellana.

Cronaca azurra. La signorina Leontina Luzzatto, sorella dell' egregio medico sig. Dr. Attilio si è promessa sposa al sig. Samuele Guttmann.

La gentilissima sig.na Emilia Mordo si è fidanzata ieri con l' egregio signor ing. Enrico Vivante.

Felicitazioni sincere.

Decessi. E' morto il 21 corrente a Bassano il medico nostro concittadino Dr. Mario Rocca, nella grave età di 34 anni. Il Dr. Rocca s'era da parecchi anni ritirato dall'esercizio della professione, e da vario tempo erasi assentato da Trieste, dove, ai suoi tempi, godeva fama di medico distinto.

Il professore di geografia e storia sig. Simeone Scorlich è morto l' altro ieri.

Da alcuni anni il professore era in riposo, godendo la pace della famiglia dopo molti anni che fungeva nella civica scuola reale superiore, ov' era il più anziano fra i docenti. Era buono e i suoi scolari, che lo amavano come amico apprenderanno con vivo rammarico la sua morte.

Teatro Comunale. Continuando l'indisposizione del tenore sig. Cardinali, la prima rappresentazione dell'*Aida* viene protratta. Probabilmente avrà luogo domani sera.

Teatro Filodramatico. La replica dei „Fastidi de un gran omo" attirò una grande folla a teatro. La sig.a Benini, Zago e compagnia, allegri e contenti hanno recitato con grande animo e gli applausi si alternavano alle risate. Oggi una novità: „Politica campagnola" Quanto prima avrà luogo la beneficiata del sig. Ferruccio Benini.

Sensale ed agente. In un' osteria sita in via San Nicolò ieri al meriggio accadde per futile motivo un alterco fra l'agente Gerasimo P. ed il sensale Costantino C.

Quest'ultimo, con un colpo di bastone ferì al capo il suo avversario il quale dovette recarsi all' ospedale per farsi medicare. Il feritore venne denunciato all' autorità di publica sicurezza.

Anfiteatro Fenice. La seconda rappresentazione delle *Donne Pirate* ebbe un' interpretazione migliore della prima, perchè e artisti e cori erano più franchi.

Publico abbastanza numeroso, che applaudì i punti migliori dell' operetta, specialmente il famoso *combattimento a fuoco... rosso* ed arma bianca.

Minacciamenti ed eccedenti. Il carrettiere Erminio R. d' anni 31, da Trieste venne arrestato per avere minacciato il giornaliero Giacomo D.

— Per gravi eccessi in un caffè fu arrestato ieri il facchino Giovanni P. di anni 35, da Trieste.

Muso rotto Il negoziante signor M. Finocchiaro, che ha magazzino in via della Dogana N. 8, consegnava ieri a certo B., facchino, otto cassette di aranci e limoni con l'incarico di recarle a bordo di un piroscafo del Lloyd, ancorato al molo San Carlo. Il facchino scambiò di eseguire la commissione vendette per proprio conto quelle merci e non si fece vivo se non per rimandare al sig. Finocchiaro, mediante un servo di piazza, il carretto con le casse vuote.

L'infedele venne denunciato all' autorità.

Furti più o meno riusciti. L' altra sera alcuni ignoti individui, mediante rottura del lucchetto tentarono di penetrare nel negozio del droghiere Giuseppe Struckel, in via Stadion, ma furono impediti di condurre a termine l' impresa perchè capitarono le guardie di p. s.

— Invece alla signora Maria W. venne realmente a mancare un braccialetto del valore di f. 225; autrice di questo giochetto pare sia la cameriera.

— Uno sconosciuto mariuolo rubò 40 chilogrammi di caffè del valore di f. 40 che si trovavano sulla soglia del negozio del signor G. Musignano, in via Barriera vecchia N. 8.

Ogni giorno una. Un tale va a farsi levare un dente.

Terminata la dolorosa operazione, mette sul tavolo un biglietto da un fiorino.

Il dentista, che ha l' abitudine di farsi pagare 2 fiorini per ogni seduta, fa una smorfia di malcontento non sapendo come domandare il resto del pagamento.

Alla fine gli sorge un' idea luminosa: prende il biglietto da un fiorino e lo lascia cadere in terra; poi si china, lo raccoglie e finge di cercare ancora.

— Cosa cercate? domanda il cliente sputando sangue.

— Cerco l' altro... erano due fiorini non è vero?

TEATRI.

Teatro Comunale. Riposo.
Teatro Filodramatico. Compagnia Benini (Ore 7 1|2) „Politica campagnola" comedia in 3 atti. - „Tentazioni" scherzo in 1 atto.
Anfiteatro Fenice. Compagnia Maresca. — (Ore 7 1|2) „Le donne pirate" operetta in 3 atti.
Teatro Armonia. (Ore 11) Veglione mascherato.

Borsa del 24 gennaio. Berlino invariato, Vienna fermo sulla notizia che il Consorzio assunse 80 mil Rend. ungh. oro) ora stearra 270,80, 78.65, 97.50 e 83.60. Da Parigi chiusa buona 14.40 e qui prezzi nominali 98 a 94 1|8.

Listino. Napoleoni 10.00½ a 10.01½ Zecchini 5.86 a 5.88, Lire sterline 12.61 a 12.68 Lire turche 11.31 a 11.38 Londra 126.50 a 127.—, Francia 50.05 a 50.15 Italia 49 10 a 49.25 Banconote italiane 49.15 a 49.25 Banconote germaniche 62.15 a 62.30 — Rendita austriaca in carta 78.50 a 78.60 Rendita ungherese in oro 4%, 97.25 a 97.50 detta in carta 5%, 82.25 a 82.50 Credit 269.— a 270.— Greco 5 0|0 fr. 350 a 352. Rendita italiana 93 7|8 a 94 1|8.

Tipografia del „Piccolo", dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco

Leone di M. Segrè

dopo lunghe sofferenze, spirava questa mane.

La sorella Nina ved. Nigris in unione a tutti i nipoti, ne dà il triste annunzio agli amici e conoscenti, pregando di essere dispensata dal ricevere visite di condoglianza.

La salma verrà trasportata direttamente al Cimitero.

Trieste 24 Gennaio 1888.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia D'Este a nome anche degli altri parenti ringrazia tutti quei gentili che presero parte al suo lutto per la morte della loro indimenticabile

Antonia ved. D' Este

e che vollero rendere gli ultimi onori all'indimenticabile estinta accompagnandone le care spoglie all' estrema dimora.

Trieste 24 Gennaio 1888.

Giovanni Trampus
d'anni 19,

dopo lunga e penosa malattia spirò ieri, alle ore 9 pom., munito dei conforti della nostra santa Religione.

La dolente madre Agnese nata Sorli, i fratelli Carlo, Enrico ed Ernesto, la sorella Anna, gli zii Mattio ed Antonio Sorli, nonchè le zie, i cugini e tutti gli altri parenti presenti ed assenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà mercoledì, alle ore 4 1|2 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 31, via Nuova.

Trieste 24 Gennaio 1888

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso 87.

Caterina ved. d'Agostini
nata Vascotto

d'anni 81, dopo breve e penosa malattia spirò oggi alle ore 7 ant. munita dei conforti religiosi.

I dolenti figli Dr. Antonio, Agostino Sebastiano (assente) e Caterina vedova Marchetti, le nuore Carlotta Segrè ed Antonia nata Vascotto (assente) nonchè i nipoti e tutti gli altri congiunti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 24 gennaio 1888.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentil invio di ghirlande o fiori.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 87.